

T36

Metamorfosi VI, 424-570

Le trame di Tereo

Procne, figlia di Pandione re di Atene, sposa Tereo, re di Tracia. Procne ha nostalgia di sua sorella Filomela, e prega il marito di andare a prenderla ad Atene. Ma Tereo si innamora della cognata e la violenta; poi per assicurarsi il suo silenzio le taglia la lingua.

- 425 Tereo, re di Tracia, con le sue truppe aveva soccorso Atene e sconfitto i nemici e acquistato illustre gloria¹.
Per questo, essendo potente per uomini e mezzi, e trovandosi a discendere dal forte Gradivo², Pandione gli diede in moglie la figlia Procne³; ma non fu presente a quelle nozze Giunone pronuba, né Imeneo, né le Grazie⁴:
- 430 le Eumenidi ressero fiaccole strappate a un funerale e prepararono il letto nuziale; in cima al talamo fece il suo nido un gufo, uccello di malaugurio. Con questo auspicio si unirono Tereo e Procne e fu concepito il loro figlio⁵. La Tracia tutta
- 435 ed essi stessi resero grazie agli dei, e il giorno in cui Procne andò sposa al sovrano e il giorno in cui nacque Iti furono giorni di festa; a tal punto gli uomini ignorano il proprio utile⁶. Già cinque volte il Sole aveva riportato l'autunno,
- 440 quando Procne pregò suo marito: "Se ho qualche merito presso di te, mandami a rivedere mia sorella, o altrimenti venga lei qui, e prometti a nostro padre che tornerà presto: mi farai un grande dono se potrò rivedere mia sorella⁷". Allora Tereo

1. Tereo, re di Tracia... illustre gloria: l'episodio inizia con la caratterizzazione di Tereo, che ha salvato Atene dai nemici, come tracio: i Traci erano ritenuti barbari dai Greci.

2. Per questo... dal forte Gradivo: Tereo possiede grandi risorse militari in uomini e mezzi e discende da Marte, il "forte Gradivo", tratto che di solito è segno di indole selvaggia.

3. Pandione... la figlia Procne: per Pandione, re di Atene, la discendenza di Tereo da Marte è positiva e la ragione del matrimonio di Procne è politica. Pandione è nella lista più antica dei re di Atene, come successore di Ereteo.

4. ma non fu presente... né le Grazie: il *tricolon* con l'anafora di *non* (*non pronuba Iuno, non Hymenaeus adest, non illi Gratia lecto*, vv. 428-429) evidenzia le divinità favorevoli che non sono state presenti al

matrimonio. Giunone e Imeneo sono divinità delle nozze. La "pronuba" era una *bona femina, univira* e con il marito ancora vivo, che presenziava alla *dextrarum iunctio* "l'unione delle destre", e alla *deductio*, cioè accompagnava la sposa nel talamo. Le Grazie (Agliaia, Eufrosine, Talia) appartengono all'ambito dell'amore e del matrimonio.

5. le Eumenidi... il loro figlio: vengono elencati i presagi funesti sotto i quali nasce il figlio di Tereo e Procne. Il tema del rito nuziale frustrato e soprattutto del matrimonio funesto, con lo spostamento dal paradigma delle nozze a quello dei funerali, ha una lunga tradizione nella poesia antica. Le analogie più comuni sono quelle tra le fiaccole nuziali e le fiaccole del rogo funebre, tra il grido nuziale e il lamento, tra le divinità o i ruoli cerimoniali del matrimonio e le divinità ctonie. Qui la sovrapposizione tra rito nuziale e rito funebre si appoggia all'associazione tra le

fiaccole e le Eumenidi a cui è affidato l'incarico di preparare il letto nuziale. Il gufo è un uccello di sventura (nel poema compare con la metamorfosi di Ascalafò, *Metamorfosi* V, 543-550).

6. La Tracia tutta... il proprio utile: in conformità con il carattere generale della storia, contraddistinta dal fraintendimento, segue l'espressione della gioia per il matrimonio e per la nascita del figlio Iti. La sezione si conclude con un intervento diretto del poeta, che anticipa gli avvenimenti successivi nel momento stesso in cui riassume il senso di ciò che precede (v. 438).

7. Se ho qualche merito... mia sorella: la richiesta di Procne di vedere la sorella avrà un riscontro speculare nella scena in cui Filomela supplica Pandione perché vi acconsenta (cfr. vv. 475-477). Quanto Procne dice è caratterizzato da una forte ironia tragica: rivedere la sorella sarà per lei tutt'altro che un grande dono.

- 445 mise in mare le navi, ed a forza di vele e di remi entrò nel porto di Cecrope e approdò al Pireo⁸.
Quando poté vedere suo suocero, scambiò con lui una stretta di mano, e cominciarono a parlare, con buoni auspici⁹.
Aveva appena iniziato a dire il motivo della sua visita,
- 450 la richiesta di Procne, ed a promettere un veloce ritorno della sorella¹⁰, ed ecco che Filomela arriva con ricca pompa, ma più ricca ancora di bellezza, come si dice che siano le Naiadi e le Driadi quando camminano in mezzo ai boschi, se si dessero loro gli stessi ornamenti e apparati¹¹.
- 455 Al vedere la giovane, Tereo arse d'amore, come quando si mette il fuoco sotto le stoppie bianche, o si bruciano le foglie secche e le erbe dentro il fienile¹².
La bellezza di lei lo meritava, ma inoltre lo eccitava la libidine innata; la gente di quella regione
- 460 è schiava di Venere: brucia insieme del vizio suo e del suo popolo¹³.
Il primo impulso fu di corrompere le compagne o la nutrice, e di offrire a lei stessa doni ricchissimi, impegnando tutto quanto il suo regno, o rapirla e difendere il ratto con un'aspra guerra;
- 465 non c'era niente che non avrebbe compiuto per quell'amore sfrenato: il cuore non bastava a contenere la fiamma¹⁴.
Non sopportando più gli indugi, tornò a ripetere bramosamente il messaggio di Procne, coprendo il suo col desiderio di lei¹⁵.
L'amore lo rendeva eloquente¹⁶ e, tutte le volte
- 470 che insisteva oltre il giusto, diceva che era desiderio di Procne. Aggiungeva anche lacrime, come riferisse anche quelle¹⁷.

8. Allora Tereo... al Pireo: Tereo adempie al proprio compito con zelo particolare, comportandosi da vero marito nell'accontentare il desiderio della sua sposa.

9. Quando poté vedere... auspici: il colloquio tra Tereo e Pandione, che è origine di disgrazie, inizia con un saluto amichevole, una stretta di mano.

10. Aveva appena iniziato... sorella: Tereo riferisce le parole della moglie comportandosi da sposo irreprensibile.

11. ed ecco che... e apparati: la svolta si ha quando entra in scena Filomela. Il contrasto fra bellezza adorna e bellezza disadorna era presente anche nell'episodio di Apollo e Dafne (cfr. *Metamorfosi* I, 497-498).

12. Al vedere la giovane... fienile: alla descrizione dell'innamoramento di Tereo, dovuto alla semplice vista (motivo ricorrente nelle *Metamorfosi*), segue una similitudine che descrive la violenza della

passione che si impossessa di Tereo, come nell'episodio di Apollo e Dafne (cfr. *Metamorfosi* I, 490-496): c'è un filo tematico che lega i due episodi, ma con un'opposizione tra gli dei e gli uomini.

13. La bellezza di lei... popolo: la libidine era considerata una caratteristica di tutti i barbari in generale.

14. Il primo impulso... fiamma: guadagnare una fanciulla attraverso la corruzione delle nutrici e delle ancelle è uno dei precetti che Ovidio ha impartito nell'*Ars amandi* (I, 351 ss.); rispetto alla corruzione della nutrice e delle ancelle, la corruzione della fanciulla stessa è all'apice del crescendo; l'accento al ratto e alla volontà di difenderlo con la guerra ricorda la vicenda di Paride ed Elena, e la guerra di Troia.

15. Non sopportando più... di lei: Tereo, innamorato, ormai non sopporta più gli indugi.

16. L'amore lo rendeva eloquente: la capacità dell'innamorato di perorare la propria causa è topica. Il v. 469 *facundum faciebat amor* ("L'amore lo rendeva eloquente") ricorda, per quanto riguarda la forma, *audacem faciebat amor*, detto di Tisbe (cfr. *Metamorfosi* IV, 96).

17. Aggiungeva anche lacrime... quelle: l'effetto risulta paradossale perché è un barbaro a comportarsi come un abile avvocato, tanto da aggiungere addirittura le lacrime al suo discorso. Più avanti Tereo simulerà il proprio dolore per la finta morte di Filomela, ("proruppe in falsi gemiti", v. 565). In tutta la storia Tereo si serve delle lacrime come di uno strumento di menzogna; piangerà davvero solo alla fine, nel momento della rivelazione (cfr. *Metamorfosi* VI, 665).

- Per gli dei, quanta notte cieca c'è nel cuore degli uomini!¹⁸
 Proprio mentre trama il suo delitto, Tereo
 passa per uomo pio, e dal delitto ricava elogi¹⁹.
- 475 Anche Filomela ha lo stesso desiderio ed abbraccia
 affettuosamente suo padre, chiedendogli di visitare
 la sorella²⁰; glielo chiede per il suo bene contro il suo bene²¹.
 Tereo la guarda, e guardandola la sente già sua,
 vede i baci e le braccia al collo del padre,
- 480 e tutto questo lo eccita, alimenta la sua pazzia²².
 Tutte le volte che lei abbraccia suo padre
 vorrebbe esserle padre, e non sarebbe meno empio²³.
 Finalmente Pandione cede alle preghiere di entrambi.
 Filomela è felice, ringrazia il padre, e scambia per gioia
- 485 sua e della sorella la rovina di entrambe²⁴.
 Al Sole restava ormai poco lavoro da compiere, e i suoi cavalli
 battevano con gli zoccoli la discesa giù dall'Olimpo:
 fu preparato un banchetto reale, con vino in coppe d'oro,
 poi si abbandonarono a un placido sonno²⁵.
- 490 Ma il re di Tracia, anche dopo essersi ritirato, ribolle
 al pensiero di lei e, ripercorrendone il volto, i movimenti, le mani,
 immagina a suo piacere quello che non ha visto
 e alimenta il suo fuoco: i pensieri scacciano il sonno.
 Venne il giorno e Pandione, stringendo alla partenza la mano del genero,
- 495 gli affidò la figlia con molte lacrime e disse:
 "Poiché, caro genero, una giusta causa mi obbliga –
 l'hanno voluto loro e l'hai voluto anche tu, Tereo²⁶ –
 io te l'affido e ti prego, per il tuo onore e la nostra
 parentela e per gli dei, di proteggerla con amore paterno,
 500 e di rimandarmela a consolare la mia vecchiaia

18. Per gli dei... degli uomini: l'intervento diretto del poeta sottolinea anche qui, come al v. 438, il motivo dell'inganno e dell'equivoco, centrale nel racconto.

19. Proprio mentre trama... elogi: *pietas* e *scelus* diventano parole tematiche all'interno della vicenda, intorno alle quali ruota il gioco degli equivoci. L'ossimoro di *pietas* e *scelus* è molto amato da Ovidio; lo sviluppo maggiore si ha nell'episodio di Mirra, in cui si ha un gioco analogo (cfr. *Metamorfosi* X, 321-324).

20. Anche Filomela... la sorella: come Procne aveva pregato suo marito di portarle in visita la sorella (v. 440), così ora Filomela rivolge la stessa richiesta a Pandione. Questa scena è simile a quella in cui Dafne supplica Peneo di acconsentire che lei mantenga la sua verginità (cfr. *Meta-*

morfosi I, 486-487). L'esito finale è in entrambi i casi la rovina delle supplici.

21. glielo chiede... contro il suo bene: il doppio significato di *salus* (*perque suam contraque suam petit ipsa salutem*, v. 477) evidenzia l'equivoco dominante in tutto l'episodio.

22. Tereo la guarda... la sua pazzia: la scena scatena ulteriori reazioni di Tereo, che fissa il suo sguardo cupido su Filomela. Tradizionalmente lo sguardo nutre la passione amorosa.

23. Tutte le volte... meno empio: Tereo vorrebbe sostituirsi a Pandione, tanto che la storia diviene potenzialmente quella di un incesto.

24. Finalmente... entrambe: *duabus* "entrambi/entrambe" (vv. 484-5), ripetuto, rende l'idea dell'unione tra le due so-

relle e di quella imminente fra Tereo e Filomela.

25. Ma il re di Tracia... il sonno: l'innamorato, in preda ad una passione illecita, rimane sveglio. La notte è tradizionalmente il momento in cui risorgono gli affanni, sopiti durante il giorno. Pensando a Filomela, Tereo "ribolle" (*aestuatur*, v. 491, è un verbo usato spesso da Ovidio in relazione ad una passione nascosta), e rievoca i dettagli del suo corpo, immaginando anche ciò che non ha potuto vedere.

26. "Poiché, caro genero... Tereo: la scena di commiato è impregnata di ironia tragica nell'apostrofe "caro genero" (v. 496) e nel nesso "una giusta causa"; è efficace anche il parallelismo tra "l'hanno voluto loro" e "l'hai voluto anche tu".

- prima che potrai: per me l'attesa sarà sempre lunga.
E anche tu, Filomela, se hai affetto per me, ritorna
prima che puoi: già troppo mi pesa l'assenza di tua sorella²⁷.
Baciava la figlia facendole queste preghiere,
505 e in mezzo ad esse cadevano dolci le lacrime²⁸.
Si fece dare la mano in pegno da entrambi
e le unì insieme²⁹, pregandoli di salutare
a nome suo la figlia e il nipote lontani.
A stento pronunciò in mezzo ai singhiozzi l'ultimo
510 addio, temendo i presagi della sua mente.
Quando Filomela si fu imbarcata sulla nave dipinta,
e i remi battevano il mare e la terra si allontanava³⁰,
Tereo gridò: "Ho vinto, con me viene il mio desiderio³¹".
Esulta, e a fatica riesce a rimandare la gioia
515 il barbaro, senza cessare mai di guardarla allo stesso
modo dell'uccello di Giove, quando ha deposto
nel suo nido una lepre predata con gli artigli: la preda
non ha scampo e il predatore la guarda³².
Il viaggio era compiuto: approdati sulla loro spiaggia,
520 avevano lasciato le navi stanche, e Tereo
portò Filomela in una grande stalla nascosta da alberi antichi,
e là, tremante, pallida, timorosa di tutto,
mentre già piangeva e chiedeva sua sorella dov'era,
la chiuse dentro e le confessò il suo delitto
525 e la possedette, una povera ragazza sola che inutilmente
invocava suo padre e la sorella e soprattutto gli dei³³.
Tremava come un'agnella che, azzannata e lasciata dal lupo grigio,
non si sente mai al sicuro, o come una colomba
che, con le piume bagnate del proprio sangue,
530 palpita ancora e teme gli artigli avidi che l'hanno presa³⁴.

27. io te l'affido... di tua sorella: Pandione supplica Tereo di proteggere Filomela con amore paterno, e questo, alla luce della disponibilità all'incesto da lui mostrata (cfr. vv. 481-482), risuona in maniera inquietante. Le due parentetiche alla fine del discorso ("per me l'attesa sarà sempre lunga" e "già troppo mi pesa l'assenza di tua sorella") mettono in risalto l'affetto paterno di Pandione.

28. Baciava... dolci le lacrime: Pandione bacia la figlia e piange. Nel nesso *lacrimae mites* "dolci lacrime", l'aggettivo ha la funzione importante di distinguere le lacrime vere di Pandione da quelle false di Tereo.

29. Si fece dare... e le unì insieme: altra ironia tragica: l'espressione rinvia all'ambito matrimoniale, in particolare alla *dextrarum iunctio*.

30. Quando Filomela... si allontanava: Filomela sale sulla nave, il mare viene avvicinato man mano che i remi vengono usati per portarsi al di fuori del porto, e la terra allontanata mentre la nave prende il largo (v. 512): l'espressione rende con evidenza la recisione di ogni contatto con la patria.

31. Tereo gridò... il mio desiderio: l'attenzione si sposta su Tereo e sulla sua passione. La vicinanza con Filomela senza che per lei ci sia possibilità di fuga è garanzia di successo per Tereo. L'espressione *vicinus* ("Ho vinto" v. 513) ha in Ovidio significato erotico.

32. Esulta... la guarda: vengono ribaditi i due caratteri principali di Tereo, cioè la sua barbara ferocia e la potenza del suo sguardo. Il modo in cui Tereo tiene gli occhi su Filomela è paragonato a quello in cui l'aquila, uccello di Giove, guarda la

lepre che ha catturato con i suoi artigli: il termine "predatore" (v. 518) descrive sia l'animale sia Tereo.

33. Il viaggio era compiuto... gli dei: in Tracia, Tereo dà compimento al suo piano. Tereo confessa il suo *nefas* "delitto" (v. 524), e si configura come un sovvertitore dell'ordine. La violenza è descritta con poche frasi formulari.

34. Tremava... che l'hanno presa: allo stesso ambito della similitudine con l'aquila che cattura la lepre (cfr. vv. 516-518) appartengono anche le due similitudini che descrivono Filomela (l'agnella strappata alle fauci del lupo e la colomba con le piume bagnate del proprio sangue dopo essere stata lasciata dal falco), molto simili ai due paragoni presenti nell'episodio di Apollo e Dafne (cfr. *Metamorfosi* I, 505-7, dove però precedono l'atto dello stupro).

- Quando tornò in sé, si strappò i capelli sparsi
 e, come una donna in lutto che si percuote le membra,
 gridò tendendo le mani: “Che cosa hai fatto,
 barbaro, crudele! Non t’hanno commosso le parole e le lacrime
 535 di mio padre, l’affetto di mia sorella,
 la mia verginità, il patto nuziale?
 Tu hai sconvolto tutto, ed eccomi diventata rivale di mia sorella,
 tu marito di entrambe, e a me spetta il castigo come nemica³⁵.
 Perché non mi togli la vita, che non ti resti da compiere
 540 nessun delitto? Magari l’avessi tu fatto
 prima dell’empio connubio: la mia ombra sarebbe innocente.
 Se gli dei vedono questo, se conta qualcosa
 la potenza divina, se tutto non è perduto
 assieme a me, sconterai un giorno la tua pena³⁶. Io stessa,
 545 rinunciando al pudore, denuncerò quello che hai fatto³⁷.
 Se mi sarà consentito, andrò tra la folla; se sarò chiusa
 nei boschi, riempirò i boschi e muoverò le montagne mettendole a parte
 della mia disgrazia: lo saprà il cielo, e se nel cielo c’è un dio!³⁸”.
 Queste parole suscitarono l’ira
 550 del crudele tiranno e non meno la sua paura. Spinto da entrambe,
 sguainò la spada che aveva al fianco,
 la prese per i capelli e, fissandole dietro la schiena
 le braccia, gliele legò. Filomela gli offriva
 la gola e, vista la spada, sperava che la uccidesse;
 555 ma lui le afferrò la lingua, che indignata invocava il padre
 e si sforzava di parlare, con una tenaglia,
 e gliela tagliò con la spada crudele³⁹. Guizzò la radice
 della lingua, il resto giacque sulla nera terra,
 mormorando e tremando come si muove la coda di una serpe
 560 mutilata, e morendo cerca la sua padrona⁴⁰.
 Anche dopo questo delitto, si dice (appena oso crederlo)
 che continuò a chiedere il suo piacere a quel corpo straziato⁴¹.
 E dopo tutto ciò osò tornare da Procne
 e, quando lei lo vide e gli chiese della sorella,
 565 proruppe in falsi gemiti e raccontò di una morte

35. “Che cosa hai fatto... come nemica: Filomela pronuncia un discorso indignato che sottolinea lo sconvolgimento di ogni vincolo di parentela (*omnia turbasti* “tu hai sconvolto tutto”, v. 537): lei è diventata la concubina che tradisce la sorella, Tereo è diventato il marito di entrambe le sorelle.

36. Se gli dei... la tua pena: sono patetici le anafore di *si* (vv. 542 ss.) con cui Filomela invoca l’intervento divino.

37. Io stessa... quello che hai fatto: Filomela unisce la determinazione (“rinun-

ciando al pudore”, vv. 545) alla volontà di vendetta e di denuncia.

38. Se mi sarà consentito... un dio: il discorso di Filomela si conclude con l’intenzione di rivelare a tutti la sua vicenda, in modo da riempire i boschi e il cielo del racconto di ciò che le è capitato (prefigurazione della metamorfosi futura). L’insistenza sulla rivelazione è il motore dell’azione successiva di Tereo.

39. Spinto da entrambe... crudele: ecco la scena della mutilazione: sembra che Te-

reo voglia uccidere Filomela. L’*aprosdoketon* si rivela solo al v. 556, quando viene esplicitato il termine *linguam*.

40. Guizzò la radice... padrona: la descrizione della lingua mutilata che continua a muoversi ha conosciuto una certa fortuna nella letteratura latina.

41. Anche dopo... straziato: Tereo ha ancora più volte rapporti con Filomela: questo è un tratto di crudeltà che pone il criminale in una luce ancora peggiore.

inventata, ma avvalorata dal pianto⁴². Allora Procne
si strappò dalle spalle la veste splendente
di un largo bordo dorato, e vestì un abito nero,
costruì un cenotafio e fece offerte a una morta fittizia,
570 piangendo un destino che era altrimenti da piangere⁴³.

42. E dopo tutto ciò... dal pianto: Tereo torna a palazzo e annuncia a Procne la morte della sorella e anche in questo caso ricorrendo a lacrime simulate.

43. Allora Procne... da piangere: la disperazione di Procne segue moduli tradizionali e sfocia nella costruzione di un cenotafio per la sorella ancora viva.